Anno IX. N. 102 — Udine, Sabato-Domenica 8 9 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA STAMPA E I SUOI AIUTI

Si assicura che per la *Cronaca Verde*, nuovo giornale che a Roma fonda il Perino, sono state versate di già ottantamila lire come primo fondo.

Sono i quattrini dei contribuenti dei quali il ministero si serve per mantenere degli scribi ai suoi stipendi.

Questa notizia fa il giro di parecchi giornali liberali.

Ci potrà essere forse dell'esagerazione, ma che, dal più al meno, i giornali liberali, fatte poche eccezioni, sieno sovvenuti coi denari dei contribuenti è un fatto innegabile, ammesso e confessato da molti uomini politici altolocati, ex-ministri, ecc. che potevano saper benissimo come stanno le cose.

Or bene è anche questa un'ingiustizia commessa a danno dei cattolici, costretti a pagare la stampa loro nemica; ma che volete? bisogna subirla. E come si fanno grossi sacrifici per mantenere le scuole libere, le scuole cattoliche, quantunque vi sieno le scuole pubbliche pagate coi nostri danari, così tutti i cattolici debbono convincersi essere di suprema necessità soccorrere e mantenere i giornali cattolici per neutralizzare i danni della stampa malvagia.

Ingenti sono i sussidi che i giornali massonici o liberali ottengono dal pubblico erario, ma chi ha mai calcolato quanto grande è il contributo che i privati cattolici portano volontariamente nelle casse dei giornali liberali?

Avete mai veduto un liberale abbonarsi ad un foglio cattolico? Oh! si guardano perfino dallo spendere un soldo per comprare una copia.

Quanti cattolici invece si associano, comprano, diffondono, sostengono moralmente e materialmente quei giornali che rovinano la pubblica moralità, insidiano alla pace domestica, corrompono i giovani, insultano la nostra fede, minano la grandezza e la prosperità della patria!

E per contrario quand'è che sentite un liberale sparlare del giornale, organo del suo partito? Mai, o rarissime volte. Anzi lo difendono, se ne fanno solidali, cercano introdurlo nelle famiglie, nei municipii, nei pubblici ritrovi.

Invece noi domandiamo ai cattolici se non abbiano a rimproverarsi d'aver lasciato in abbandono il giornale cattolico; se non l'abbiano lasciato criticare, insultare, disprezzare magari ingiustamente, senza aver detto una parola in difesa di quel povero soldato, che sta tutti i giorni sulla breccia, che sopporta l'urto di tutti i nemici, che non riposa mai, che si attira gli odii più feroci, le persecuzioni più implacabili, e troppo spesso gli manca il conforto di vedersi accanto i suoi fratelli per i quali combatte, di udire una voce amica che gli sostenga l'animo affranto, di vedere una mano fraterna che gli asciughi le lagrime o gli terga le ferite del cuore insanguinato!

E troppo spesso le critiche più acerbe, quando non sono le ostilità più sconsigliate, contro i giornali cattolici partono da coloro dai quali meno si dovrebbero aspettare, partono da cattolici!

Questi lamenti sono generali, perchè li abbiamo uditi da tutti i nostri confratelli della stampa cattolica; sì che ci pare di poter dire a nome di tutti che sarebbe da desiderarsi che molti dei nostri trattassero il giornale cattolico con tanta indulgenza quanta ne sogliono usare verso la stampa liberale.

Giorni sono abbiamo riportato il giudizio d'un giornale protestante di Germania sulle condizioni politiche di quella nazione. Il *Reichsbote* scriveva che colà i cattolici "hanno vinto il liberalismo„ che "per la loro disciplina sono divenuti il perno della situazione politica„; e additando la causa principalissima di questa forza dei cattolici, aggiungeva queste parole sulle quali richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

"*La loro stampa*, (cioè la stampa cattolica), diffusissima, letta da tutta la popolazione, li protegge contro l'azione dissolvente dei cattivi giornali.„

Il che significa che in Germania *i cattolici* hanno compreso tutta l'importanza che il giornalismo ha nelle odierne vicende politiche e nella vita che oggi vive la società. Un uomo muto è in condizione grandemente inferiore a quella di un uomo che parla: un partito senza giornali o con giornali poco diffusi è un partito in condizioni peggiori dell'uomo muto: perchè la stampa, considerata come mezzo di propaganda e di azione, è assolutamente necessaria per l'esistenza di un partito.

E in questo concetto noi vorremmo che entrassero tutti i cattolici: non doversi cioè considerare i giornali cattolici come altrettanti oratori, che parlano al pubblico, e si ascoltano con più o meno attenzione; ma doversi ritenerli come la voce nostra, come la nostra parola, come i nostri rappresentanti, i nostri avvocati, una parte vitale di noi stessi, e come tali sostenerli e diffonderli.

E' una propaganda che invochiamo, è una crociata che richiede certamente sacrifici e abnegazione: ma i sacrifici diminuiranno quanto più sarà grande il numero di coloro che vi si sobbarcano, scompariranno affatto quando la stampa cattolica sia, per la sua diffusione, posta in grado di competere colla stampa liberale. E questo non avverrà se non quando tutti i cattolici le porgeranno la mano, e le apriranno la strada.

E se vi sia bisogno di questo lo dica quella nobilissima campagna che hanno ingaggiata i cattolici di Milano.

LA MASSONERIA E LE ELEZIONI POLITICHE

Dal *Fieramosca* di Firenze, togliamo la seguente circolare che dedichiamo a tutti coloro i quali trovano esagerate le accuse dei giornali clericali contro la Massoneria. Leggano, e imparino quali siano i propositi di questa *innocua* setta.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Il Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle colonie Italiane ha indirizzata la seguente circolare N. 14 a tutte le Loggie ed Officine Massoniche della Comunione Italiana.

Venerati e cari Fratelli.

I Comizi generali del popolo italiano sono già convocati. Ogni cittadino deve concorrere col voto a migliorare la compagine del nostro sociale e politico ordinamento, e poichè i Massoni sono cittadini perfetti *(sic)*, cresce in essi il dovere di prendere parte attivissima alla pacifica lotta delle urne.

Se le antiche dottrine e tradizioni dell'Ordine vietarono ai Liberi muratori di gittarsi in mezzo alle gare dei partiti politici, esse però non li vollero inerti — ed in ogni occasione nella quale al di sopra di meschini e partigiani interessi si agitassero questioni vitali per la patria, i Massoni si schierarono sempre all'avanguardia e con la parola e con l'opera procurarono il maggior bene del loro paese.

Invitandovi, dunque, a prender parte alle elezioni politiche, io seguo, oltrechè il mio personale convincimento, i principii fondamentali della Istituzione e gli esempi de' miei illustri predecessori.

Considerato il carattere speciale della Massoneria, è però indispensabile che i Fratelli si tengano in campo sempre elevato e sereno, e nella scelta dei candidati non si lascino guidare da passioni di parte, ma dal più alto e più puro sentimento di amore alla Patria.

Come istituzione intesa a rafforzare i caratteri, a premiare le virtù private e civili, a coltivare ed onorare gli ingegni, ad accrescere il patrimonio delle pubbliche libertà, a studiare e risolvere le questioni che commuovono l'umano consorzio, a diffondere la scienza e a combattere senza tregua il clericalismo — *unico partito per cui l'odio sia santo* (?!?) la Massoneria deve osteggiare tutti coloro che non dettero o non dieno prova d'indipendenza, di virtuoso disinteresse, di amore alla libertà, di elevato intelletto, di sollecitudine per il benessere delle classi lavoratrici, di costante desiderio che l'istruzione e l'educazione del popolo sia maggiormente diffusa, di tenace e dichiarata volontà DI LIBERARE IL PAESE DAI LACCI CHE ANCOR L'AVVINCONO AL PAPATO *che ogni giorno tenta riprendere animo e più audacemente cospira.*

Perchè questo concetto informi dovunque il lavoro elettorale, debbono adoprarsi energicamente tutti i massoni. Così essi risponderanno agli scopi più elevati dell'Ordine, e si troveranno tra loro pienamente concordi. Non esiste, anche in Italia un solo Libero Muratore il quale — qualunque sieno le sue opinioni politiche — non

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 3

La vigna di Nabot

racconto di **F. Rigo**

Non ci fu verso adunque aver a prestito i danari per andare in cassazione. Anselmo aspettò fino all'ultimo giorno concesso dalla legge pel termine di produrre le proprie ragioni. Sperò d'aver il danaro da un amico ma questi gli mancò alla parola.

Cecilia volle consolare il marito.

— To', Anselmo!.... Quest'oro non fu mai al Monte perchè *grazie al Cielo* non n'abbiamo mai avuto bisogno. Il conte Valerio ci vuol rovinare, ma prima che egli ci rovini del tutto, sacrifico anche questo. E' il monile della mia povera mamma! Và, Anselmo, và al Monte e guarda di ricavarne quanto ti occorre.

— E la moglie di Anselmo dovrà restar senza monile!

Non pensar a questo, marito mio, la Provvidenza ci aiuterà.

— La Provvidenza? chiese Anselmo.

— Certo!... Vorresti dubitarne?...

— No!... Il tuo monile non sarà portato al Monte!... Voglio ucciderlo quel cane di conte!

— E che dici mai, Anselmo?... No, per l'amor di Dio, non dir di queste brutte parole!... Il Signore c'è anche pei poveretti e farà giustizia alle nostre disgrazie, ma non lasciarti, non lasciarti vincere dalla collera!... Non ti ricordi che abbiamo cinque pargoletti?...

— E' vero! balbettò Anselmo. Poverini!... Lavorai tanto per lasciar loro qualche cosa e in poco tempo non ho più un soldo e la casa è ipotecata... E devo portar pazienza?... E devo tollerare che il conte schernisca alla povertà, annienti la famiglia e me la butti in istrada!... Signore, Signore!... Fate presto giustizia perchè son stanco di soffrire! — E così dicendo Anselmo si gettò su una scranna e nascose il viso fra le palme per singhiozzare.

Cecilia tolse lo scialle e se ne uscì col monile per andarsene al Monte ad impegnarlo. Il giorno era abbastanza inoltrato e non vi era da perder tempo.

La buona donna non ebbe mai bisogno in vita sua di mettere a pegno la più piccola cosa. Essa confortava il marito, ma possiamo bene immaginarci in quale stato d'animo trovavasi verso il conte Valerio.

Giunse nella via che metteva al Monte di Pietà, anzi lo stabilimento si mostrava in fondo alla contrada come una fortezza massiccia colle finestre munite di grosse inferriate e le muraglie robuste e solide. — Cecilia venne tutta rossa in viso, sudava, tremava da capo a piedi come avesse commesso un delitto. Credeva che tutti si curassero di lei e facessero meraviglie veder la moglie di Anselmo, il bravo artigiano, l'onest'uomo, andarsene al Monte ad oppignorare l'oro. Tutti que' tapinelli che aspettavano alla porta del Monte il loro turno per lasciarvi il paiuolo, la coperta od altri cenci e riceverne pochi soldi, guardavano la povera Cecilia che girava innanzi e in dietro non sapendosi risolvere a varcare la soglia del pio istituto.

— Da queste parti vi balzò il vento? chiese un vecchiotto a Cecilia.

— Proprio son qui! balbettò la donna, guardandosi attorno con paurosa diffidenza.

— Andate al Monte?

— Al Monte? replicò Cecilia.

— E perchè no?... Oggi a me domani a te! Le vicende della vita son tanto inaspettate che non si sà mai quando si possa averne di bisogno.

— E' vero! rispose Cecilia, ma la conoscete bene, Ambrogio, la guerra che ci muove il conte Valerio per quella nostra casetta?

— Se la conosco!..... Anselmo non è più lui! Lo vidi l'altro giorno, ma se non mi fermava, certo non avrei conosciuto più quel giovialone d'antico compagno. L'invitai a bere un bicchiere, ma non ne volle sapere.

— Immaginatevi, Ambrogio, come ci troviamo!.... Oggi è l'ultimo giorno pel controricorso alla Cassazione e non abbiamo danari, quindi andavo a metter a pegno il mio monile!....

— Il vostro monile volete oppignorare?....

— E che dobbiamo fare?.... Danari non ce ne sono!

— Quanto vi occorre?....

— Cento lire!

— Per cento lire son qua io!...... Andiamcene, andiamcene a casa, assieme e consoliamo il povero Anselmo!

Anselmo si consolò davvero quando vide capitargli innanzi l'amico Ambrogio. Costui era sempre stato il suo amico inseparabile. Faceva il fabbro ferraio. Il bruno colorito del volto, la barba nera e folta, la sua alta statura e le membra nerborute lo mostravano un uomo avvezzo alla fatica ed al sudore.

Ambrogio contò ad Anselmo le cento lire e non volle neppure un cenno di ricevuta.

— Vuoi che *non* mi fidi?.... T'ho sempre conosciuto onesto e galantuomo. Domani posso averne di bisogno io, e se verrò a chiederti un prestito non voglio la seccatura di far ricevute. Lo sai bene, Anselmo, che non so scrivere neppur l'*o*!.... Oggi ebbi il saldo d'un conto e son contento di poterti giovare!

— Ti ringrazio, Ambrogio, ti ringrazio tanto, quantunque mi pianga il cuore l'esser ridotto a domandare soccorso mentre avevo sempre un po' di denaro da banda. Quel conte Valerio mi vuol proprio assassinare!.... Morrò, amico, morrò presto, perchè sento di non poter reggere a tante angoscie.

— Lascia i brutti pensieri!...... Quando hai bisogno di qualche cosa ricordati dell'amico Ambrogio e non aver riguardi. Parlami schietto, domanda.... fa di me ciò che vuoi. Finchè ho salute posso sperare di giovarti sempre. E vuoi morire pel conte Valerio? Saresti un gran matto, caro mio!.... Provvedano i tribunali alle sue ingiustizie, e se i tribunali non fanno nulla per tutelare i poveretti, Domineddio ci penserà lui!...... Alle volte certi bricconi danarosi assassinano una famiglia legalmente. Il codice dà loro ragione, ma più in là del codice c'è Iddio, cui non garbano le legali pappolate del mondo........ Ma tu piangi, Anselmo?....

— Piango per la mia famiglia, caro Ambrogio!.... Mi sento venir meno la vita, non ho più lena di lavorare....

— Oh via! Vuoi farti bambino?...... Ci vorrebbe altro che l'andasse sempre bene!.... Bisogna assuefarci ai contrattempi della vita. Dopo la bufera verrà il sereno. Via, Anselmo, non piangere ti dico!..... Quà le mani.... tienle giù dagli occhi!.... Vuoi far morire anche la povera Cecilia?.... Andiamcene assieme dall'avvocato e dopo gusteremo un bicchiere in compagnia.

Il buon Ambrogio tanto parlò e tanto fece che riescì a calmare l'Anselmo e rasserenare anche la Cecilia. — Prese a braccetto l'amico e lo trascinò fuori dall'uscio, accompagnandolo dall'avvocato a *fare* il deposito pel controricorso in *Cassazione*.

(Continua.)

voglia, eleggendo uomini di carattere, d'ingegno e d'integrità, contribuire al decoro, alla sicurezza ed alla prosperità del paese.

Il metodo col quale le Loggie o i fratelli possono più efficacemente informare il corpo elettorale a questi concetti, è lasciato al senno ed alla prudenza dei Venerabili. Il Grand'Oriente, ove occorra, darà con pronto animo suggerimenti e consigli.

E' fatto obbligo ai Venerabili ed ai Presidenti di tutti i Corpi massonici di leggere la presente nella più prossima riunione, alla quale, con ordine del giorno motivato, dovranno essere particolarmente invitati tutti i fratelli e di comunicarci senza ritardo le decisioni delle loro officine.

Gradite, venerati e cari fratelli, il mio più affettuoso e più fraterno saluto.

Dato nella valle del Tevere all'Oriente di Roma il giorno 28 del mese II, di V∴ L∴ 000,886 e dell'E∴ V∴ il 28 aprile 1886.

Il Gran Maestro
ADRIANO LEMMI 33∴

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 6 maggio 1886.

Il nostro Arcivescovo. — Il P. Agostino da Montefeltro. — Un anniversario. — Inaugurazione di busti. — La Commissione Arcivescovile. — La Società Cooperativa. — Le elezioni. — L'incrociatore *Savoia*. — Altra Inaugurazione. — La pesca del tonno. — Congresso.

***Nelle due riviere*: — Un grave fatto di sangue. — Cane idrofobo. — Contrabbando. — Prova di coraggio.**

Il nostro venerato Arcivescovo, sebbene assai migliorato è ancor molto debole e si recò nel collegio delle Marcelline in Albaro, graziosa collina a levante della città vero paradiso terrestre, a ristabilirvisi totalmente.

La lettera di Mons. Arcivescovo, da voi annunziata, diretta ai Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Clero, popolo a tutti insomma che si interessarono della sua preziosa salute ha fatto buonissima impressione addimostrando vieppiù da quali sentimenti è animato il nostro Venerato Pastore.

Dio lo ridoni presto in perfetta salute e lo conservi lungamente pel bene dei suoi Diocesani.

★

Genova avrà il piacere di udire fra non molto il celeberrimo Padre Agostino da Montefeltro che tanto entusiasmo suscitò a Bologna e a Pisa.

Mons. Sanmichele Prevosto della Collegiata di N. S. delle Vigne si è recato espressamente a Pisa per invitare l'illustre oratore e ottenne da lui formale promessa che verrà a predicare nella predetta chiesa durante l'Avvento del 1887 ed anche in una qualche novena a sua scelta, che si spera possa essere quella di N. S. delle Vigne, la cui festa cade ai 21 Novembre.

I Genovesi devono essere grati, a Mons. Sanmichele dell'onore che per mezzo suo avranno, di ascoltare cioè l'umile quanto celebre frate e tanto più devono essergliene grati in quanto questo onore ci è molto disputato dappoichè P. Agostino ha già impegnati tutti i *quaresimali* fino al 1897, non solo, ma anche i *mesi Mariani* fino al 1896.

E questa è la smentita più evidente, la risposta più eloquente per certi giornalacci che con codarde insinuazioni cercarono di vilipendere l'umile Francescano.

★

Ieri ricorrendo il 26.o anniversario della partenza dei *mille* capitanati da Garibaldi dallo scoglio di Quarto, il Municipio si recò in forma ufficiale allo storico scoglio per deporvi una corona di bronzo fatta eseguire espressamente a Milano. Per lo stesso scopo si recarono a Quarto le società democratiche.

★

Il 3 Giugno p. v. saranno inaugurati nell'aula della nostra Università i busti di Garibaldi e Goffredo Mameli. Faranno il discorso d'inaugurazione il Prof. Celesia per *l'eroe* e il Barili per il poeta Genovese.

Figuratevi che cosa si dirà in quella circostanza! Non mancheranno certo freccie dirette al Papato, al clericalismo ecc. ecc.

★

La commissione arcivescovile di carità pei poveri cholerosi, presieduta dal Rev. Nicolò Biaggi Parroco di S. M. Maddalena, che tanto si distinse per la carità e assistenza data ai poveri cholerosi nel 1884, ha distribuito ai singoli membri componenti la stessa, un attestato di riconoscenza.

★

E' uscita la sentenza nella causa penale intentata dall'appaltatore del Dazio Forese alla società cooperativa. Il Tribunale dopo sei ore di camera di consiglio emetteva l'altro ieri sentenza colla quale si condannano gli imputati *in solidum* a L. 3015,54 di multa, al pagamento del dazio di L. 1507,77 più ai danni verso il *municipio* e l'appaltatore e a tutte le altrespese del procedimento.

La *Cooperativa* ricorse in appello.

★

Nulla ho a dirvi circa le elezioni; affè mia che io non vidi mai tanta calma in simili occasioni nei tempi andati; i giornali liberali si lamentano di questa inerzia; ma mentre loro stessi riportano sotto *La Cronaca delle Elezioni* il movimento elettorale delle altre città consorelle, non hanno ancora tirato fuori i candidati del loro cuore. Forse aspetteranno gli ultimi momenti per ingenerare un po' di confusione ed avere così una probabilità di riuscita.

Solo il *Secolo XIX*, giornale democratico da poco sorto in Genova e che *forse* durerà in vita per tutto il tempo delle elezioni, ha buttata fuori la propria lista dicendo che combatterà per due soli nomi; Enrico Cravero, industriale; e Lazzaro Gagliardo che altra volta rappresentò il nostro collegio in parlamento.

Il primo fu già in altre occasioni portato candidato ma declinò sempre l'incarico; a parer mio i due candidati del *Secolo* sarebbero degni entrambi di sedere nel *Consesso* parlamentare. Nel collegio di Genova e Savona nulla di importante; nel terzo collegio (Spezia) si è tirata fuori una lista democratica che vale un Perù. *L'Eco d'Italia* ha dei candidati, che si trovano in detta lista, il seguente ritratto, che io sottoscrivo a piene mani, perchè esattissimo: 1. Stefano Canzio, che in garibalderia ha il grado di generale; 2. Felice Oddone, corrispondente romano del giornale scomunicato di Genova e fondatore del primo circolo anticlericale e della società satanica di Genova; 3. Amilcare Cipriani, in galera per assassinio; 4. Il Dottor Falleroni, emigrato in Isvizzera, perchè colpito da condanna criminale, il quale in principio della cessata legislatura non potè rimanere alla Camera perchè rifiutossi di giurare fedeltà al Re e allo Statuto.

Che si poteva scegliere di meglio?!

★

Trovasi nel nostro porto il regio incrociatore *Savoia* il quale attende l'arrivo del Principe Amedeo per trasportarlo a Lisbona ove il Principe si reca a rappresentare il nostro Re alle nozze del Principe ereditario del Portogallo. Sua Altezza che giungerà tra noi sabato col treno delle 12 54 e s'imbarcherà subito sul *Savoia*, è accompagnato dal conte Balbo gran maestro della casa, dal colonnello conte di Collobiano, suo aiutante di campo, dagli ufficiali d'ordine, marchesi Bertone di Breme e Scozia di Calliano, e dal conte Morelli scudiere.

Comanderà il *Savoia* il capitano di vascello Carabba, e l'*Italia* che scorterà l'incrociatore, il capitano di vascello Napoleone Canevaso.

★

Domenica prossima si inaugurerà nella nostra Università una epigrafe in bronzo, per memoria dell'ottenuto pareggiamento del *nostro* Ateneo a quelle di *primo grado*. Farà il discorso di circostanza l'avv. Antonio Ponsiglioni.

★

Dispacci dalla Spagna annunziano che a Santi Patri si fece mattanza di 700 tonni ed un vapore è già partito alla volta di Genova recando 1000 barili di detto pesce sott'olio.

Per cui lunedì avremo in Genova tanto tonno da soddisfare le brame di coloro che ne sono ghiotti.

★

Il giorno 14 corr. si terrà a Genova una riunione delle amministrazioni ferroviarie Italiane, Svizzere e Tedesche, per regolare il servizio dei viaggi circolari fra Inghilterra, Italia e Germania per la via del Gottardo. Si studierà il modo di accordare alla ferrovia del Gottardo le stesse concessioni ammesse recentemente pel trasporto dei viaggiatori sulla linea dei Moncenisio.

★

Nelle due riviere:

Un gran fatto di sangue accadde l'altro giorno a Quinto al Mare. Una guardia di finanza uccise per gelosia un giovanotto di 23 anni con un colpo di moschetto. La guardia fu subito arrestata. Appena si sparse la *notizia* del doloroso fatto il paese fu sossopra e voleva ad ogni costo far giustizia *sommaria dell'omicida*; si dovè, per evitare disordini, telegrafare per avere rinforzi di *carabinieri*.

★

Nello stesso paese l'altroieri nel pomeriggio un cane idrofobo morsicava un ragazzo ed una ragazzina, quindi due braccianti.

Nel comune di Quarto lo stesso cane avea morsicato altre persone.

L'ultimo dei morsicati a Quinto, cioè il bracciante, ammazzò alfine l'infausto animale. I feriti furono cauterizzati e si fa ora una sottoscrizione per inviarli a Parigi, alle cure del dott. Pasteur.

★

L'altra notte nella spiaggia di Sori, le guardie di finanza sorpresero una bilancella che non si potè sapere da dove provenisse.

Essa avea a bordo 2000 chilogrammi di tabacco.

La bilancella e il carico furono sequestrati e l'equipaggio fu tratto in arresto.

★

A Spezia ha avuto luogo il terzo ed ulimo tiro contro la corazza Gruson.

La velocità ottenuta è stata di 540 metri. Si loda unanimamente l'eccezionale resistenza della corazza che non fu offesa.

La Commissione accetta quindi la corazza.

Essendo finite le esperienze, partono i rappresentanti militari esteri.

★

Per finire:

Un individuo entra tutto trafelato in una farmacia.

— Per carità! presto! un medico! credo di avere storpiata la fantesca.

— Come! perchè?

— Mi derubava, l'ho scoperta, e le ho dato una bastonata.

— L'ha colta dunque in flagrante?

— Peggio!... l'ho colta... in uno stinco!

Nemo.

ITALIA

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

E' impossibile assistere senza raccapriccio allo spettacolo della demolizione d'uno dei più insigni monumenti romani.

Una mano di operai armati di ascie e picconi sta da più giorni, con rabbia feroce, intenta a scalzare e distruggere le sacre pietre di quel ponte sul quale, a lettere monumentali, si legge ancora l'epigrafe che ne ricorda il restauro fatto da Valentiniano, Valente e Graziano, e che fu edificato la prima volta sotto Augusto circa l'anno 708 da L. Cestio, allorchè questo fu lasciato con Norbano al governo di Roma. Quel classico ponte che i romani di Augusto fino a quelli di Leone XIII per venti secoli hanno passeggiato; celebrato dagli antichi scrittori, che i barbari di Alarico, che i Goti, gli Ostrogoti, i Vandali, gli Unni, i Turchi di Maometto avrebbero religiosamente rispettato, viene oggi demolendosi per opera dei moderni civilizzatori penetrati in Roma nel giorno della collera divina e che osano calunniare i Papi siccome distruggitori dei monumenti romani!

Forse il timore di fare un giorno quel salto che i *disperati* del secolo di Augusto dal vicino ponte di Fabrizio a cui spetta la stessa sorte, spiccavano, come ricorda Orazio, li stimola a distruggerlo con tanta furia? Si consolino: vi rimarrà sempre il Tevere.

— Il *Diritto* attacca asprissimamente Bismarck per i suoi ripetuti elogi al Papa. Dice che il gran cancelliere rinnega un glorioso (!) passato e va a Canossa.

— Ier notte un ladro rubò i gioielli della Madonna in Santa Giustina.

Il ladro si era nascosto sul pulpito. Il bottino fu sequestrato. La città è indignata.

— La causa contro i fratelli Vecchi e Des Dorides, imputati di tradimento è stata rimessa al circolo straordinario delle Assise.

ESTERO

Austria-Ungheria

Si è costituito un Comitato per preparare la partecipazione dell'Austria-Ungheria alle feste solenni del Giubileo pontificale del S. Padre Leone XIII. Ne fanno parte cospicui personaggi.

Canadà.

Nella rivolta dei meticci e degli indiani, che ebbe luogo nel Canadà l'anno passato, alcuni selvaggi (come si ricorderà) hanno assassinato i Padri Favard e Marchand degli Oblati di Maria. L'arcivescovo Tachè, scrisse da S. Bonifazio Manitoba, che gli uccisori di quei Padri si sono convertiti ed hanno chiesto il battesimo. Il capo Poundmaker, Pittonkahanapiwiyn e 28 suoi compagni, sono stati solennemente battezzati dall'arcivescovo medesimo.

E' il caso di ripetere: *Sanguis martyrum, semen christianorum.*

Spagna

Domenica ebbe luogo a Madrid una riunione di deputati repubblicani, e fu deciso all'unanimità di protestare contro il giuramento alla Monarchia.

Nessuno dei deputati repubblicani prenderà parte alla seduta inaugurale delle Cortes, ove la nuova legislatura venisse inaugurata dalla Regina-reggente.

In caso contrario, essi sono decisi di provocare degli scandali e rifiuteranno di giurare.

Germania

Il governo bavarese ha acquistato per 20 mila lire il ritratto di Leone XIII di grandezza al vero, dipinto dal celebre ritrattista Lenbach, per conto della Società Cattolica costruttrice di Monaco. Esso sarà collocato nella galleria dei quadri moderni a Monaco.

Belgio

Il Belgio attira la nostra attenzione. Dopo i disastri, di cui fu teatro, il governo cattolico di quel paese si accinge con un atto che altamente l'onora a rimarginare le piaghe che furono aperte.

Il ministero, esponendo infatti la condizione finanziaria, annunziò un prestito di 43 milioni per opere che procurino lavoro agli operai. Altrove si fanno chiacchiere: ma nel Belgio si fanno fatti. E fatti tali che perfino i frammassoni sono costretti ad applaudire.

Ecco infatti quel che annunzia la *Stefani*:

Bruxelles 6 — Camera — Frère Orban dice che la sinistra ieri felicitò il governo della sua iniziativa relativa all'inchiesta sociale e tese la mano al governo per lavorare insieme al miglioramento delle classi lavoratrici.

Bernaerth fece rilevare ciò che si fece già per gli operai, ma soggiunge che la situazione è buia.

« Gli operai sono ingannati, egli soggiunge, si vogliono spingere a delinquere; ma abbiamo fiducia nei rimedi della libertà e non imiteremo il socialismo di stato tedesco. »

Il progetto di Frère-Orban relativo ad una inchiesta parlamentare per esaminare la situazione dell'industria è rinviato alle sezioni.

Cose di Casa e Varietà

L'amena villa di Buttrio

domani sarà tutta in festa, per il solenne ingresso del novello Parroco D. Carlo Marcucci. Il paese è messo a festa con bandiere ed archi di verdi fronde. La sera vi sarà illuminazione e fuochi artificiali.

Pei possessori di rendita

Il pagamento del cupone della Rendita scadente il 1. luglio comincierà a farsi il 15 del corrente maggio.

Pei fumatori

Il Consiglio tecnico dell'amministrazione dei sali e tabacchi ha deciso di mettere in vendita le sigarette avvolte in foglie di tabacco.

Adottò inoltre, definitivamente, il tipo del sigaro *Depretis* a 5 centesimi che sarà posto in vendita il 1. giugno.

Pei medici condotti.

Una causa molto interessante è stata discussa l'altro dì presso il Tribunale di Udine. Trattavasi di risolvere la questione se il medico condotto che rifiuta di prestarsi in tale sua qualità dietro richiesta di un abitante povero nel Comune dovrà rispondere del reato di cui l'art. 307 del Codice penale.

L' imputato di rifiuto di servizio era il dott. Leoncini, medico di Osoppo.

Il tribunale emise ieri una elaborata sentenza risolvendo in senso affermativo la su esposta questione.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 1

1. Marcia « Italia » — Nocentini
2. Mazurka « Ida » — Musone
3. Pot-Pourri « Donna Juanita » — Suppè
4. Souvenir di Napoli: Variazioni per quartino — Lopez
5. Atto quarto « Ernani » — Verdi
6. Polka « Gli uccelletti » — N. N.

Per l'incendiati di Dilignidis

VI Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall' incendio di Dilignidis:

Parrocchia di Comeglians L. 7. — id. di Mereto di Tomba L. 4.25 — id. di S. Margherita di Gruagnis L. 9. — Mgr. Filippo Nob. Elti Canonico Preposito L. 15. — Mgr. Antonio Deotti L. 10. — Collegio Dimesse L. 20. — Seminario Arcivescovile per mezzo di mons. rettore L. 39.80.

Elenchi precedenti L. 981.50

Totale L. 486.55

Cucine Economiche

II. Elenco di sottoscrittori per azioni di L. 25 l'una.

De Puppi Cav. Co. Luigi 2. — Muzzati Antonio 2. — Eunike M. A. 2. — Braidotti Fratelli 4. — Fantoni Dott. Aristide 2. — Billia Comm. D. Paolo 6. — Società Ill. a Gaz 4. — Pari D.r Riccardo 1. — Morpurgo Elio 10. — Lorentz fratelli 1. — Muratti Giusto 4. — Ceria Celestino 1. — Perulli Cesare 1. — Fabris (farm.) 1. — Cella Agostino 1. — Minisini Francesco 2. — Gaspardi Paolo 1. — Bastanzetti Donato 1. — Dedini Natale 1. — Mons. Arcivescovo 6. — Fornera D.r Cav. Cesare 4. — Fornera Lucio 2. — Levi D.r Giacomo 1. — Fiscal Francesco 2. — Hermann Ing. Guglielmo 1.

Totale N°. 63

Riporto 1 elenco azioni N°. 195

In complesso azioni N°. 258

Una dimostrazione a Vernassino

Riceviamo la seguente relazione:

Domenica sera 2 maggio, uno straordinario assembramento davanti la chiesa di Vernassino faceva avvertito chiunque di là fosse passato che c'era per l' aria del nuvolo, e di molto. Le insolenze del signor Eugenio Blasutigh contro il cappellano di quella popolazione, pubblicate nel n. 93 della *Patria del Friuli*, e rifiutate e respinte dal *Cittadino Italiano*, in forza del medesimo art. 43 della legge sulla stampa, col quale il Blasutigh volea costringerlo a pubblicarle, quelle insolenze lette, spiegate, raccontate a Vernassino, vi producevan là in quella sera quello che prevedere si dovea, il loro naturale effetto.

Un giusto sdegno manifestossi subitamente nel paese e Domenica sera preso proporzioni addirittura allarmanti. Allo schiamazzo s'arrestano impauriti donne e ragazzi. Da tutte ben le atterriti, si fissa lo sguardo sul piazzale della chiesa dove il movimento e l' indignazione parean maggiori.

Tra le confuse grida spiccava una voce: « Vernassinesi, si è fatto torto al cappellano! Si vuol calunniare il cappellano! Uh!!! (disapprovazione generale.) Non è un buon prete, il nostro Pre Giuseppe? Chi può dir male del cappellano? — Chi è contento del cappellano si fermi qui! qui! Oste? dov'è l'oste? Un tavolino, presto un tavolino. »

Uno dei principali possidenti della Frazione ritornava con un tavolino, quando un altro aveva già con parole (ed erano troppe anche quelle) disposto tutti a fermarsi lì, per firmare un periodo e nulla più di protesta a onore del cappellano, ed a confusione dei suoi avversari. Si pianta sul piazzale quel tavolo, e non lo si è ancora ben fermato sui piè, che gli son tutti dattorno. Bello spettacolo di tranquillità, di concordia, di soddisfazione, d'entusiasmo invero, fu quello d'allora! Tutti a gara facean per apporre la propria firma a quel periodo di protesta. Il minimo disordine non venne a disturbare quell'operazione, che durò non minuti ma più d'un'ora. Se ne attendeva la fine come una vittoria, un trionfo in cui tutti avrebbero avuto parte e più di tutti il loro caro Prè Giuseppe.

Firmato appena « dal cappellano, dal cappellano! » si grida ad una voce, ed una rappresentanza di trenta capi famiglia circa recossi in bell'ordine alla Canonica.

A nome di tutti i Vernassinesi condolendosi per le insolenze di cui è stato fatto segno nella *Patria del Friuli*, ed assicurandolo della stima e dell'affetto dell' intero paese, gli porse alla fine in foglio quella breve protesta firmata spontaneamente, a voti unanimi con un entusiasmo appena credibile da tutti quasi i proprietari del paese, invitandolo a farla pubblicare quanto prima dietro espresso desiderio e proprio nella *Patria del Friuli*.

Con qual cuore e con quali parole il cappellano abbia ringraziato l'egregia rappresentanza e tutti i Vernassinesi d'un atto che tanto li onora nol saprei ridire.

All'ultime sue parole posso dirvi solo che seguì un *evviva il nostro carissimo cappellano!* il quale rispose con un *evviva la mia brava e cara popolazione di Vernassino.*

La protesta consegnatagli è la seguente:

Vernassino, 2 maggio 1886.

Indignati per le insolenze di cui è stato fatto segno nel n. 93 della *Patria del Friuli* il nostro stimatissimo Sig. Cappellano, noi sottoscritti proprietari della frazione di Vernassino, gli protestiamo perciò pubblicamente il nostro dispiacere come la nostra *stima* e il *nostro affetto di cui tanto è degno:* e dichiarando al pubblico erronee, immeritate e basse quelle insolenze, non adempiamo altro che uno stretto nostro dovere pubblicamente e coscienziosamente protestando contro.

Seguono le firme di 80 proprietari del paese — le firme di tutti vale a dire le famiglie del paese ad eccezione di tre, che pare, ma noi credo approvino il basso contegno del signor Blasutigh Eugenio contro il cappellano di Vernassino.

Slovenaz.

Diario Sacro

DOMENICA 9 maggio, S. Gregorio Nazianzeno.
LUNEDÌ 10, S. Antonino vescovo.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 2 all'8 maggio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine		8
« morti »	1	»		—
Esposti	»		»	1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Arpalice Ferraro di Bortolo d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Querini di Gio. Battista d'anni 2 — Pietro Geminani fu Andrea d'anni 58 regio pensionato — Alessio Bortoluzzi fu Gio. Batta d'anni 68 possidente — Santo Chiandoni di Giuseppe di mesi 6 — Maria Marinat di Gio. Batta d'anni 6 e mesi 7 — Angelo Sabbadini di Antonio di mesi 11 — Domenico Braida fu Pietro di anni 78 agricoltore — Massimiliana Driussi-Hera di Valentino d'anni 26 cucitrice — Anna Cainero-Driussi fu Giacomo d'anni 62 mugnaia.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Bazzaro fu Gio. Batta d'anni 56 contadina — Maddalena Pontelli-Zilli fu Pietro d'anni 78 casalinga — Giuseppe Ferino fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Anna Brandacci di mesi 1 — Clemente Dorigo fu Deodato d'anni 31 scalpellino — Anna Tagliapietra fu Antonio d'anni 29 casalinga.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Lodovico Degano agricoltore con Maria Mattiussi contadina — Carlo Foi agricoltore con Maria Cosatto contadina — Luigi Vidussi agricoltore con Teresa Disnan contadina — Vittorio Lestani indoratore con Anna De Luca sarta — Francesco Collavigh possidente con Giovanna Pontone casalinga — Pietro Sebastianutti fornaio con Teresa Del Piero serva — Dott. Ignazio Renier avv. con Olga Rossi agiata — Antonio Gennari regio impiegato ferroviario con Ginevra Leonardi civile — Gaetano Gastaldelli impiegato ferroviario con Emilia Longhi maestra elementare — Ferdinando Nolo conciapelli con Luigia Rossi cameriera — Nicolò Serafini agente di commercio con Maria Basso casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Gervasutti parrucchiere con Teresa Degano sarta — Francesco Cargnelutto falegname con Anna-Maria Passon fruttivendola.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 *maggio* 1886.

Cereali

Mercato poco fornito. Affari abbastanza correnti nel granoturco che relativamente alla qualità esposta il prezzo si sostenne.

Altri articoli esiguamente offerti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L.	11.—	a	12.30
id. Cinquantino	»	10.50	»	11.05
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.—
Fagiuoli di pianura al quintale	»	14.—	»	15.—

Burro

Mercato attivo.

Ricercata la qualità delle Latterie.

Si quotarono K. 1711 così divisi:

K.	550	— Latterie	da L.	—.—	a	2.20
»	490	— Tarcento	«	1.85	«	2.90
»	671	— Slavo	«	1.70	«	1.75

Dazio escluso.

Foraggi

Scarso e sostenuto.

Diamo i prezzi praticati per quintale:

Si vendette

I fieni buoni	da L.	6.50	a	7.25
id. secondari	»	5.—	»	5.40
» della Bassa buono	»	5.60	»	6.—
Paglia	»	—.—	»	4.70

Dazio non compreso

Pollame

Mercato scarso

Si vendettero:

Polli il paio	»	1.80	»	2.20
Galline »	»	4.—	»	5.—

Secondo il merito.

Uova

Prezzi stazionari.

Vendute 60000 da L. 42 a 46 il mille.

Bachicoltura

La stagione non caminò propizia nella settimana pei bachi e così si odono qua e là varie lagnanze.

Il Duca d'Aosta in Portogallo

La corte, d'accordo col Ministero degli esteri, ha deciso che il giorno 8 il Duca d' Aosta si imbarchi a Genova sul regio avviso *Savoia* per recarsi a Lisbona a rappresentarvi il re Umberto alle nozze del giovane Duca di Braganza colla principessa Orléans. L' avviso *Savoia* sarà scortato, sia nell' andata come nel ritorno, dalla grande corazzata *Italia*, la quale sarà così la prima delle nostre grandi navi a torre che varchi lo stretto di Gibilterra e solchi le acque dell'Oceano. Il Duca di Aosta reca alla giovine sposa dell' erede della Corona di Portogallo ricchi presenti, che le inviano il Re e la Regina, zio e zia dello sposo. Da quanto si dice, il Duca di Aosta si tratterà presso la Corte di Portogallo dai dieci ai dodici giorni, e poscia farà ritorno in Italia, senza toccare alcun porto estero.

E sempre fiasci.

La Francia, interpellata da Robilant circa le sue intenzioni per l'eccidio della spedizione Barral, ha risposto evasivamente, L' Inghilterra pretesta l'aggravarsi della situazione nel Sudan, per indugiare. Breve; si tratta di due nuovi fiaschi diplomatici che pongono il governo italiano nell' alternativa o di restare inattivo di fronte all' eccidio della spedizione Porro, o di arrischiarsi da solo in una impresa militare nell' Harrar. La notizia del *Diritto* che la Francia avesse aderito ad un' azione comune contro l' emiro, è una favola.

Alla vigilia della guerra.

I dispacci che pubblichiamo più innanzi dicono chiaro che le questione turco greca è arrivato al momento decisivo.

O l' Europa saprà por mano a quei rimedi coercitivi, che cento volte ha minacciati ma non mai saputi applicare, o avremo di nuova la guerra. Imperocchè, se non la romperà la Grecia, sarà costretta a *romperla* la Turchia, la quale è stanca di mantenere in istato di guerra un grosso nerbo di truppe per premunirsi da un assalto minacciatole da tanto tempo.

TELEGRAMMI

Londra 6 — (*Comuni*) — Gladstone rispondendo a Bourke dichiara che le informazioni che può daro relativamente alla Grecia non sono totalmente soddisfacenti. La Camera sa, soggiunge, che la nota presentata dalle potenze alla Grecia chiedeva il disarmo per mettere fine allo stato d 'incertezza causante pericoli in Oriente. La risposta della Grecia fu secondo l' opinione delle potenze insufficiente e nei dettagli non soddisfacente. Un' altra nota fu presentata oggi dalle potenze alla Grecia per fare risaltare che, secondo il parere delle potenze, le assicurazioni date circa il disarmo sono insufficienti. Quanto a sapere se le assicurazioni della Grecia siano o no veramente tali applichiamo la seguente semplice prova, cioè, se le assicurazioni avute siano tali che possiamo attenderci che la Turchia abbandoni i dispendiosi preparativi di guerra che è obbligata a fare. Non credemmo che la risposta della Grecia fosse una risposta su cui poter basare un invito alla Turchia a tale effetto o che quella risposta potesse indurre la Turchia ad adottare volontariamente una simile politica. Perciò crediamo che la nuova nota presentata alla Grecia condurrà la questione ad una soluzione in brevissimo tempo. Se la nuova risposta della Grecia non fosse soddisfacente allora le potenze faranno tosto ulteriori passi per raggiungere il nostro grande intento.

Londra 7 — Hassi da Atene: I rappresentanti delle cinque potenze considerano la risposta Delyanni insufficiente. Essi partiranno. Parecchi deputati che sono pure ufficiali riccevettero l' ordine di raggiungere i loro corpi. Grande emozione in Atene.

Atene 7 — Ecco le conclusioni della nota di Delyanni ai cinque rappresentanti delle potenze:

Il governo del Re, avendo spiegato nella sua nota del 29 aprile quali sono le conseguenze della sua politica deplora che le sue spiegazioni siano considerate insufficienti, ma non può che riferirsi alla nota precitata. Sono partiti i ministri d' Inghilterra, di Germania, d' Italia ed Austria.

L' incarico d' affari della Russia è rimasto come semplice segretario. Ripartirà invece il ministro Butzow che è tornato stamane da Livadia.

Il ministro d' italia si è recato a Suda presso il comando della squadra permanente. I segretari delle legazioni hanno la semplice reggenza di fatto senza essere accreditati.

Atene 7 — All' ultimo momento anche il ministro di Turchia ha avuto l' ordine di ritirarsi.

Dicesi che si ritiri anche il ministro di Francia.

Londra 7 — Telegrafasi da Atene:

Il ministro della marina ordinò alla cannoniera *Salamina* di recarsi subito a Costantinopoli per ricondurre il ministro greco Cordurìotis. Quest' ordine fu dato iersera dopo l'arrivo della cannoniera turca *Hanie*.

Londra 7 — Comuni — Gladstone rispondendo a Hickbeack dichiara che le informazioni ricevute da Atene sono ancora incomplete. La risposta del governo ellenico è poco soddisfacente, nulla aggiungendo alle assicurazioni precedenti. I ministri inglese, tedesco, austriaco, italiano lasciarono Atene. Attendonsi presto informazioni più complete.

Londra 7 — Hartington notificò ieri alla Camera dei Comuni che presenterà una mozione per aggiornarne a sei mesi la discussione in seconda lettura del *bill* irlandese.

Dinanzi a tale mozione equivalente al rigetto della legge, Brand ritirerà la sua mozione pel rigetto puro e semplice.

Chamberlain notificò l' intenzione di proporre il rigetto del *bill* nella compera delle terre.

La probabilità del rigetto del *bill* in seconda lettura è grandemente aumentata.

Oltre 65 liberali all' infuori dei partigiani di Chamberlain annunziarono pubblicamente di non poter approvare i progetti di Gladstone. — Parlasi sempre della intenzione di Gladstone di proporre lo scioglimento del parlamento.

Berlino 7 — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura, senza modificazioni, il progetto ecclesiastico.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(*Vedi avviso in IV pagina.*)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6 28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib.
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.6	749.8	752.8
Umidità relativa . . .	69	65	49
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	—	2.0	—
Vento direzione . . .	—	S	SE
Vento velocità chilom.	0	1	2
Termometro centigrado .	12.7	12.9	9.9

Temperatura massima 19.0 | » minima 5.6 | Temperatura minima all' aperto 4.9